



Actualités OFS BFS Aktuell Attualità UST

13 Sicurezza sociale

Neuchâtel, novembre 2013

Rapporto sulla situazione sociale della Svizzera: aggiornamento delle principali informazioni statistiche

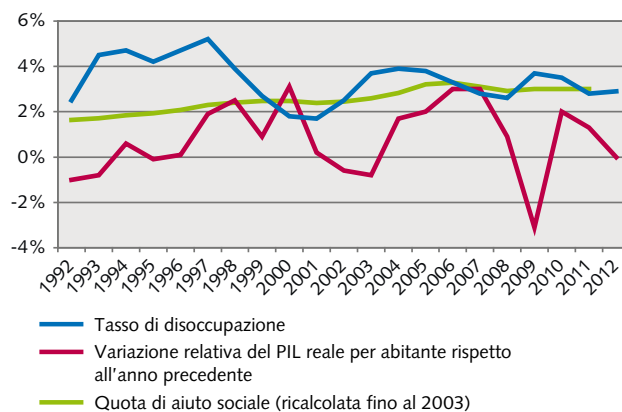
L'ampio rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera è stato pubblicato per la prima volta nel 2011. I principali indicatori del rapporto sono ora stati aggiornati, sullo sfondo di un'evoluzione economica e del mercato del lavoro favorevole nonché di una crescita demografica dinamica. In relazione al rischio di esclusione sociale, la tipologia e il livello dei gruppi a rischio restano pressoché invariati.

Evoluzione dinamica dell'economia e della popolazione

In generale, dal confronto tra gli indicatori relativi all'evoluzione economica e del mercato del lavoro e quelli relativi all'evoluzione della quota di aiuto sociale, emerge un rischio di esclusione sociale invariato¹ (grafico G 1). Negli ultimi anni, la quota di beneficiari dell'aiuto sociale è rimasta invariata al 3,0%. Durante lo stesso periodo, la disoccupazione è invece passata dal 3,7% nel 2009 al 2,9% nel 2012. La crescita economica, che nel 2009 sulla scia della crisi economica e finanziaria era del -1,9%, negli anni successivi ha fatto passi avanti e ora registra nuovamente tassi di crescita positivi. Manifestamente, questa evoluzione recente ha scarse ripercussioni sulla quota di aiuto sociale e sul rischio di esclusione sociale. Come mostra il grafico G 1, né la crescita economica – qui rappresentata dalla variazione del PIL reale pro capite al netto dei fattori demografici – con un tasso di disoccupazione in calo né la precedente flessione dell'evoluzione economica con un aumento del numero di disoccupati hanno avuto ripercussioni percettibili sulla quota di aiuto sociale.

¹ Nell'ultima pubblicazione è stato esplorato il periodo fino al 2008. Si veda: Ufficio federale di statistica (2011), Rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera 2011. Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato «Legislatura. Rapporto sociale» (2002 P 01.3788). Neuchâtel: UST.

Evoluzione del tasso di disoccupazione, della quota di aiuto sociale e del PIL per abitante G 1



Fonti: seco, statistica della disoccupazione;
UST, Statistica dell'aiuto sociale e Conti economici nazionali

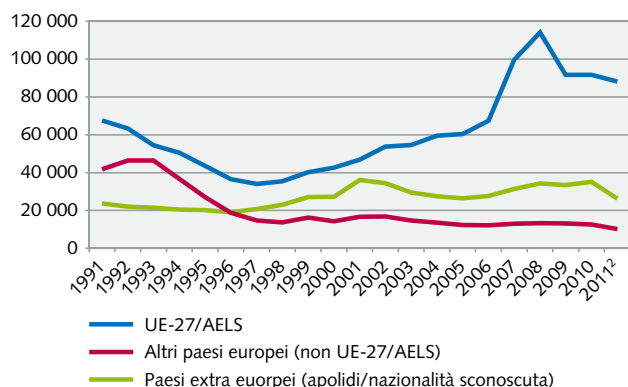
© UST

Se si considerano invece le cifre assolute emerge un aumento dei beneficiari dell'aiuto sociale, passati da 230'019 nel 2009 a 236'133 nel 2011. A causa della crescita demografica degli ultimi anni, però, la quota è rimasta invariata al 3,0%. Anche per il 2012 dai primi calcoli non si delinea alcuna variazione sostanziale.²

La crescita demografica è riconducibile principalmente all'immigrazione dall'UE, indebolitasi leggermente negli ultimi anni, ma ancora elevata (grafico G 2). Il mercato del lavoro è però in grado di assorbire la manodopera immigrata. Nel complesso, infatti, il tasso di occupati, e cioè

² Si veda: Salzgeber R. et al. (2013): Kennzahlenbericht zur Sozialhilfe in Schweizer Städten. Berichtsjahr 2012, 13 Städte im Vergleich. Schaffhausen: Städteinitiative Sozialpolitik.

Immigrazione della popolazione residente permanente secondo la nazionalità, 1991–2011¹ G 2



¹ Fino al 2010 compresi i cambiamenti di statuto e i trasferimenti dal processo dell'asilo.

² Dal 2011, cambiamenti metodologici della produzione e nuova definizione della popolazione residente permanente. Essa comprende ora le persone nel processo dell'asilo che risiedono in Svizzera da 12 mesi e più.

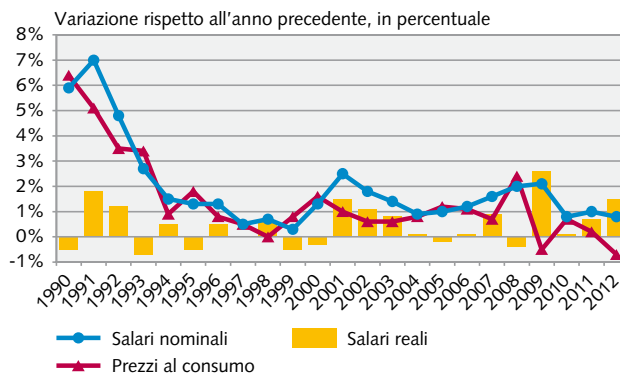
Fonte: UST, PETRA

© UST

l'incidenza degli occupati sulla popolazione di 15 anni e più, aumenta. Tale aumento è dovuto a un netto incremento della quota nella popolazione straniera, mentre il tasso di occupati degli svizzeri ristagna. Al tempo stesso, dopo un breve rialzo nel 2009 la disoccupazione è nuovamente in calo fino al 2012.

Anche i salari sono evoluti parallelamente alla situazione economica e del mercato del lavoro. Dopo la stagnazione durante la crisi del 2008, i salari sono nuovamente cresciuti, sia in termini nominali che in termini reali, anche se in misura meno pronunciata. I salari reali sono influenzati favorevolmente dall'evoluzione dell'indice dei prezzi al consumo, che nel 2008 era di segno negativo e anche negli anni successivi si è attestato ad un livello molto basso (grafico G 3).

Evoluzione dei salari nominali, dei prezzi al consumo e dei salari reali G 3



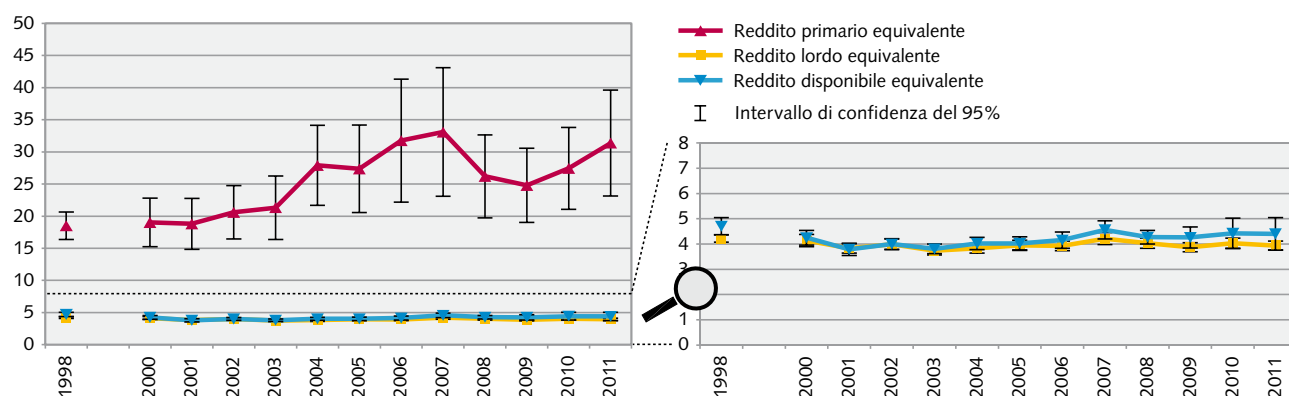
Fonti: UST, Indice svizzero dei salari, IPC

© UST

La distribuzione dei redditi nella popolazione, che oltre ai salari comprendono anche altri redditi (p. es. i trasferimenti o i redditi da capitale), è misurata mediante opportuni indicatori. Uno di essi è il rapporto interquintile S80/S20 (cfr. riquadro) dei redditi³ delle economie domestiche.

Dal 2009 si constata un leggero aumento della disuguaglianza nei redditi primari⁴ (insieme dei redditi senza i trasferimenti). Il rapporto interquintile rimane invece costante sia considerando il reddito lordo (insieme dei redditi dell'economia domestica) che per il reddito disponibile (insieme dei redditi dopo la deduzione delle spese obbligatorie come le imposte per esempio). Cambia tuttavia il livello delle disparità. Nel 2011, se il reddito primario del 20% più ricco della popolazione era di 31,4 volte (2008: 26,2 volte) più alto di quello del 20% più povero, per il reddito disponibile tale rapporto era ancora di 4,4 (2008: 4,3). Ciò significa che anche considerando le prestazioni e le spese di trasferimento statali il 20% superiore dei

Evoluzione dei rapporti interquintili (S80/S20) dal 1998 al 2011, popolazione totale¹ G 2



¹ La quota di reddito del 20% della popolazione superiore e inferiore viene raffrontato con i valori medi e non con le somme in questi quintili; nei calcoli sono stati considerati anche i redditi negativi.

Fonte: UST, Indagine sul budget delle economie domestiche

© Ufficio federale di statistica (UST)

Rapporto interquintile

Il rapporto interquintile S80/S20 confronta la quota di reddito del 20% più ricco della popolazione con quella del 20% più povero. Più il quoziente si discosta da 1, maggiore sarà la disuguaglianza di reddito tra i gruppi di popolazione in esame.

³ E' utilizzato il reddito equivalente.

⁴ In merito alle disparità di reddito si veda anche: Ufficio federale di statistica (2012): Einkommensungleichheit und staatliche Umverteilung. Zusammensetzung, Verteilung und Umverteilung der Einkommen der privaten Haushalte. Neuchâtel: UST.

redditi resta a un livello di 4,4 volte più alto di quello del 20% inferiore. Le disparità elevate nella distribuzione dei redditi primari sono sensibilmente ridotte mediante misure statali di ridistribuzione. Nel raffronto temporale emerge una sensibilità leggermente accresciuta dei redditi inferiori alle variazioni della situazione economica e alle ripercussioni sul mercato del lavoro a esse associate. In caso di disoccupazione, i redditi da attività lucrativa sono sostituiti da redditi da trasferimento più bassi o addirittura scompaiono per i disoccupati non iscritti. Se gli aumenti salariali menzionati sopra si distribuiscono più o meno uniformemente tra gli occupati, le disparità di reddito aumentano, in particolare nelle fasce più basse. Per i redditi primari, ossia prima dei trasferimenti sociali, l'accentuarsi delle disparità è più visibile che non per i redditi disponibili (grafico G4).

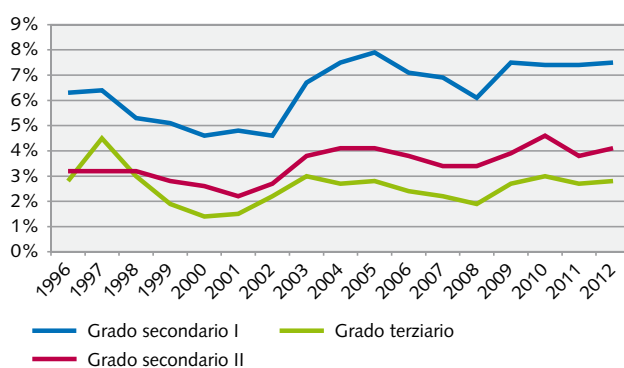
Gruppi di popolazione ad alto rischio di esclusione sociale

Le persone senza una formazione post-obbligatoria restano il gruppo maggiormente minacciato dall'esclusione sociale, in particolare perché continuano ad avere difficoltà a integrarsi durevolmente nel mercato del lavoro. Uno sguardo ai tassi di disoccupati mostra (grafico G5) che per le persone con un diploma del grado secondario I i valori restano a un livello costantemente elevato (2012: 7,5%), mentre per le persone con un diploma del grado secondario II (2012: 4,1%) e del grado terziario (2012: 2,8%) si muovono a un livello nettamente più basso.

Anche tra le persone che esercitano un'attività lavorativa, ma sono comunque colpite dalla povertà e di conseguenza sono minacciate di esclusione sociale – i «working poor» – l'assenza di formazione o una formazione scarsa rappresenta il principale fattore di rischio. Nel 2011, la percentuale di poveri tra le persone occupate con una scarsa qualificazione (grado secondario I) era doppia rispetto alle persone con un diploma del grado secondario II (7,9% contro il 3,4%). Con il 2,3%, i titolari di un diploma del grado terziario sono colpiti dalla povertà ancora più raramente.

Tassi di disoccupati ai sensi dell'ILO secondo il livello di formazione, dal 1996 al 2012

G 5



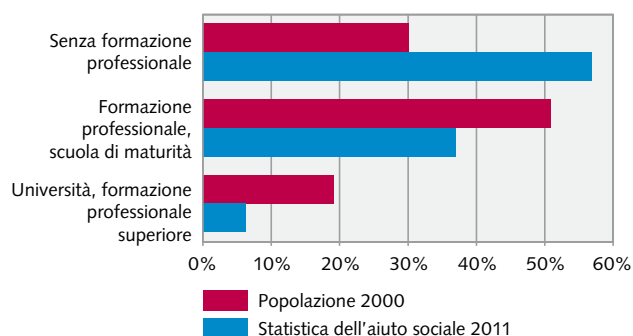
Fonte: UST, Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera

© UST

La qualificazione svolge un ruolo importante anche in relazione al ricorso all'aiuto sociale. Nel 2011, il 56,8% delle persone assistite dall'aiuto sociale dispone a solo di un diploma di scuola dell'obbligo. Si tratta di una percentuale piuttosto alta rispetto alla media della popolazione (grafico G6), dove la percentuale di persone con un diploma del grado secondario I era solo del 30% circa.

Grado di formazione delle persone assistite e della popolazione (persone in età di 18 anni e più), 2011

G 6



Fonti: UST, Statistica dell'aiuto sociale, Censimento della popolazione 2000

© UST

Oltre alle persone con una scarsa formazione, anche gli altri gruppi a rischio già descritti nel rapporto sulla situazione sociale 2011 restano particolarmente minacciati: i bambini, i giovani adulti, i divorziati e gli stranieri (tabella T1).

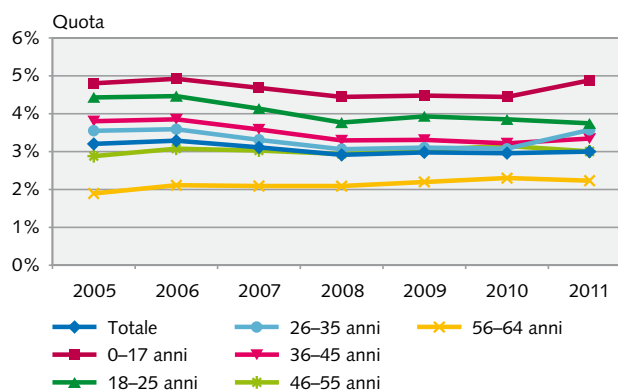
T1 Quote di aiuto sociale e di assistenza¹ secondo i gruppi a rischio

	2009	2010	2011
Totale	3,0	3,0	3,0
Giovani adulti	3,9	3,9	3,7
Bambini	4,5	4,4	4,9
Divorziati	6,8	7,0	5,5
Stranieri	6,1	6,0	6,0
Genitori soli con figli a carico	16,9	16,7	17,4

¹ Vedi www.bfs.admin.ch → Temi → 13 → Sicurezza sociale → Definizioni

Tra il 2005 e il 2010, i tassi di dipendenza dall'aiuto sociale dei bambini e dei giovani adulti hanno avuto un andamento pressoché parallelo, quello dei bambini tuttavia a un livello leggermente superiore. Se dopo il 2009 entrambi i gruppi presentavano una tendenza al ribasso, nel 2011 hanno preso direzioni opposte: la quota di aiuto sociale dei giovani adulti è infatti passata dal 3,9% al 3,7%, mentre quella dei bambini è salita dal 4,5% al 4,9%, raggiungendo nuovamente il livello elevato del 2006 (grafico G7). Questo incremento è dovuto in ampia misura alla maggior percentuale segnata dai bambini

Beneficiari dell'aiuto sociale secondo la classe di età G 7



Fonte: UST, Statistica dell'aiuto sociale

© UST

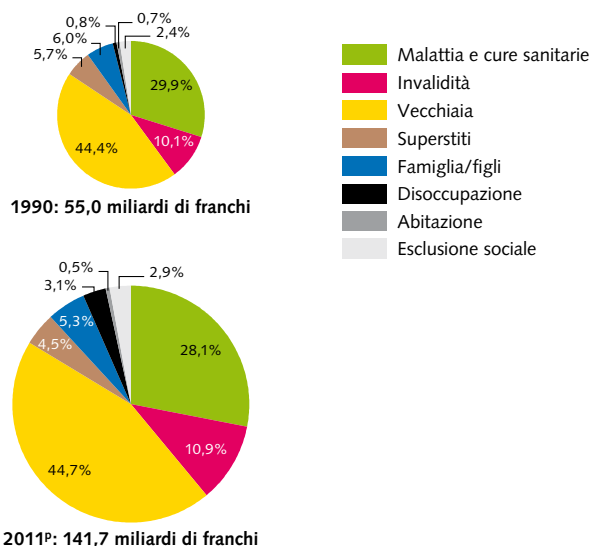
piccoli (0–5 anni) e dalle loro famiglie: solo in questa fascia di popolazione, la quota di aiuto sociale è aumentata di 0,3 punti percentuali. È interessante notare che, in cifre assolute, i bambini colpiti sono meno rispetto agli anni precedenti. Tale effetto è da attribuire all'andamento demografico: diminuisce infatti sia il numero di bambini nell'intera popolazione sia quello nella popolazione dei beneficiari dell'aiuto sociale. Nell'aiuto sociale, però, la flessione è meno forte e di conseguenza la quota relativa dei bambini assistiti aumenta.

E' inoltre cresciuta anche la quota di aiuto sociale nella classe di età 26–35 anni – da notare che in questa classe rientrano spesso i genitori dei bambini assistiti.

Quota delle prestazioni sociali costante

Nell'ambito del sistema della sicurezza sociale, nel 2011 per le prestazioni sociali sono stati spesi, in termini nominali, 142 miliardi di franchi (grafico G 8), il che corrisponde a un incremento nominale dell'8,9% rispetto al 2008⁵. Negli ultimi due anni la quota delle prestazioni sociali⁶ è invece rimasta stabile, attestandosi attorno al 24%. Di queste spese, oltre l'80% si concentra in tre delle otto funzioni di protezione sociale (rischi): «vecchiaia», «malattia e cure sanitarie» e «invalidità». Fatta eccezione per la disoccupazione, le percentuali delle funzioni sul totale delle spese non subiscono quasi alcuna variazione nel corso del tempo. Come prevedibile, la disoccupazione reagisce invece ai cambiamenti del mercato del lavoro e del tasso di disoccupazione. Il 2,9% delle spese complessive per le prestazioni sociali era destinato alla protezione contro l'esclusione sociale, che comprende tra l'altro anche le spese per l'aiuto sociale, una quota rimasta invariata dal 2008.

Prestazioni sociali per funzione, nel 1990 e 2011 P G 8



Fonte: UST, Conto globale della sicurezza sociale

© UST

⁵ In merito alla sistematica si veda anche: Ufficio federale di statistica (2011), Rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera 2011. Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato «Legislatura. Rapporto sociale» (2002 P 01.3788). Neuchâtel: UST.

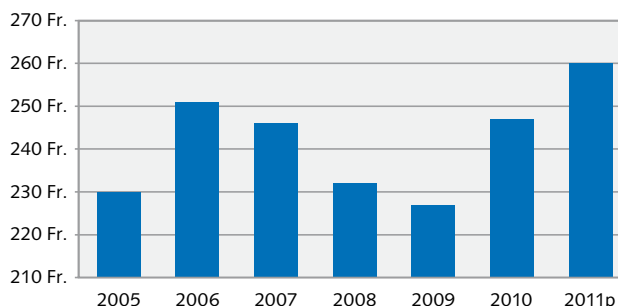
⁶ La quota delle prestazioni sociali misura il rapporto tra prestazioni sociali e prodotto interno lordo (PIL).

Spese dell'aiuto sociale

L'aiuto sociale, che costituisce l'ultima rete nel sistema della sicurezza sociale, svolge una funzione importante nella lotta contro la povertà monetaria. Osservando le spese nette per l'aiuto sociale per abitante spicca il moto ondulatorio relativamente marcato a partire dal 2005. Dopo un incremento nel 2006, le spese nette per abitante sono diminuite fino a raggiungere 227 franchi nel 2009. Da allora sono nuovamente in aumento e nel 2011 hanno segnato il valore più elevato mai raggiunto: 260 franchi per abitante (grafico G 9). Da un lato, questa evoluzione è probabilmente attribuibile all'aumento del numero di casi con una durata di percezione delle prestazioni molto lunga: buona parte di questi casi è infatti assistita ininterrottamente tutto l'anno. Se questi casi comprendono più persone (p. es. famiglie con bambini), le spese subiscono probabilmente un effetto moltiplicatore. D'altro lato anche le variazioni dei budget delle economie domestiche a livello dei redditi, provocate ad esempio dalla perdita del posto di lavoro o da una riduzione del grado di occupazione, possono comportare maggiori spese, dal momento che l'aiuto sociale deve colmare la differenza tra il reddito e il minimo esistenziale. Il tasso di copertura⁷ medio nell'aiuto sociale – ossia la percentuale del reddito complessivo dell'economia domestica assistita coperta dall'aiuto sociale – è passato dal 77% nel 2010 al 78% nel 2011. Inoltre, anche l'andamento dei prezzi e in particolare i prezzi degli affitti si ripercuotono generalmente sulle spese dell'aiuto sociale. Gli affitti possono far lievitare i costi soprattutto nelle regioni urbane, dove le quote di aiuto sociale sono superiori rispetto alle regioni rurali⁸.

Spese nette dell'aiuto sociale per abitante 2005–2011

G 9



Fonte: UST, Statistica finanziaria delle prestazioni sociali legate ai bisogni

© UST

Nota editoriale

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Concezione e redazione: Thomas Ruch e Tom Priester
Sezione Analisi sociali

Settore: 13 Sicurezza sociale

Layout: Sezione DIAM, Prepress/Print

Traduzione: Servizi linguistici dell'UST, lingue: disponibile in formato PDF o in forma cartacea in tedesco, francese e italiano

Informazioni: Ufficio federale di statistica, Sezione Analisi sociali, tel. 032 713 64 21, e-mail: info.sozan@bfs.admin.ch

Numero di ordinazione: 1202-1101, gratuito

Ordinazioni: tel. 032 713 60 60, fax: 032 713 60 61, e-mail: order@bfs.admin.ch

⁷ Solo per le economie domestiche private.

⁸ Si veda anche: Ufficio federale di statistica (2011). Ursachen der kantonalen Ausgabenunterschiede in der Sozialhilfe. Kurzfassung des Schlussberichts. Neuchâtel: UST.